Anno XI. **Mercoledì, 20 Gennaio 1858** **N. 20.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 19 GENNAIO

LA LIBERTÀ E LE SETTE IN FRANCIA

Il discorso dell' imperatore Napoleone, che sino da ieri sera era giá conosciuto in Torino, ci sembra improntato di una moderazione che molti di coloro che si recarono a congratularsi seco della sua salvezza dall'attentato del 14 corrente, non seppero serbare o non compresero.

La reazione fu prima ad alzar la voce e gridare contra la libertà, quasichè la libertà avesse armato il braccio dei sicari o potesse esser fatta mallevadrice degli eccessi e delle colpe di uomini fanatici o tristi.

L'*Univers*, nell'intento di tirar l'acqua al proprio molino, ha cercato di eccitare le passioni, si è scagliato contro i governi alleati della Francia, i quali non accettano i poco onesti di lui consigli e che perciò sono vilmente da lui accusati di complicità, e conchiude che il governo imperiale non riuscirà a vincere le società segrete, se non che gittandosi nelle braccia de'clericali.

Se l'assolutismo teocratico valesse a liberare la Francia dalla società la *Marianna* e l'Europa dalle sette, il consiglio dell'*Univers* sarebbe sempre un paradosso, ma potrebbe da qualche lato trarre in errore i paurosi.

Non è la paura che informa l'*Univers*, ma l'odio della libertà, il quale è così intenso e profondo da fargli dimenticare che il suo partito ha sempre contati sicari. Senza risalire a'Clement, a' Ravaillac ed a' Damiens, non è fresca la memoria di Merino che ha vibrato il colpo contro la regina di Spagna, e dell'altro prete che ha assassinato l'arcivescovo Sibour?

La libertà non può esser accagionata di un delitto, contrario a' suoi principii ed a'suoi interessi. Essa non ha nulla a guadagnar dall'assassinio, e tutto a perdere, poichè ad ogni attentato tosto sorgono voci a protestare contro le libere istituzioni, contro la fiacchezza delle leggi repressive, contro la tolleranza de' governi, contro il rifugio accordato a'fuorusciti.

La prudenza de'governi si rivela in queste gravi contingenze resistendo agli eccitamenti degli adulatori e degli amici paurosi e mossi più dal proprio interesse e dal timore di perdere la propria posizione, che non dal desiderio di consolidare il governo e procacciargli la forza morale, che dee costituirne il più saldo appoggio.

Coloro che sono tanto solleciti a ritrarre ammaestramenti dall' attentato del 14 corrente, in luogo di assalire la libertà e di goffamente ingiuriare a'governi che adempiono tutti gli uffici di buon vicinato e di amicizia, non dovrebbero volgere piuttosto il pensiero alle quistioni di sicurezza pubblica?

La polizia di Parigi è senza contestazione una delle meglio ordinate: eppure essa non potè antivenire il colpo, non ebbe mezzi bastevoli ad adunare informazioni che la mettessero in grado di cogliere i cospiratori prima del compimento del loro reo disegno. Quando più la polizia si crede sicura del fatto suo, tanto più i sicari imbaldanziscono ed ordiscono trame e congiure, che parrebbero impossibili sotto un'amministrazione vigile, avveduta, operosa e severa.

Noi abbiamo parecchie volte discusso intorno a' passaporti. Diteci che giovano i passaporti, se i settari, i cospiratori, i turbolenti percorrono tutta l'Europa, dimorano ne' principali alberghi, s'introducono nella società, senz'essere molestati? I tristi hanno sempre passaporti a loro disposizione, sono sempre forniti di regolari recapiti e giungono ad ingannare le polizie più scaltre e fornite di migliori ragguagli.

Lo stesso telegrafo elettrico, che è di tanto sussidio a' governi, è di vantaggio a' cospiratori, i quali se ne valgono pei loro rapporti e le loro comunicazioni, adoperando talora gli agenti del governo, contro cui congiurano, per trasmettere dispacci in apparenza insignificanti e che contengono ordini ed avvertimenti settari.

Vorremmo noi accusare le polizie, il telegrafo, gli agenti governativi di inettezza e d'incapacità? Sarebbe stoltezza: dobbiamo invece riconoscere che i provvedimenti meglio combinati tornano talora inefficaci e le leggi preventive sono insufficienti a serbare la quiete pubblica e scoprir le insidie di congiurati.

Anche sotto questo aspetto il regime de' governi liberi presenta una superiorità grandissima in confronto dei governi assoluti, e non fanno che accrescere i pericoli sociali coloro che insistono per maggior severità di preventivi ordinamenti e più esteso arbitrio della polizia.

L'imperatore Napoleone dee comprendere la condizione della Francia e dell'Europa. Nel suo discorso ha detto che la Francia non abbandonerà gl'interessi de' popoli che ad essa rivolgono lo sguardo. È appunto nella tutela sincera di questi interessi in Francia e fuori, che l'imperatore dee fondare la grandezza e la forza del governo, senza lasciar che prevalgano i consigli degli instancabili avversarii della libertà, inconsapevoli de' bisogni de' popoli e delle tendenze della società moderna.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'inchiesta da farsi sulle elezioni sulle quali gravita l'accusa o di corruzione o di indebita coazione morale dovrà farsi da una commissione parlamentare, o dovrà essere deferita al potere giudiziario? La destra propose quest'ultimo modo e con questo rese un brutto servizio alla magistratura, perchè parve così confermare quello che da taluno, forse a torto, si sostiene sulle tendenze retrograde della magistratura medesima. La parte liberale, e non è a maravigliarsene, stette per l'opposta sentenza ed ebbe consacrato il suo desiderio dal voto che determinò doversi appunto tale inchiesta instituirsi da una commissione di sette membri eletti dalla camera. Fu esplicitamente dichiarato che nella commissione avranno un posto competente tutti i partiti politici e che vi sarà in tal modo la più larga guarentigia dell'imparzialità.

La discussione fu lunga su questo argomento. La destra oppose mille cavilli: volle mettere in dubbio la legalità dell'atto, la possibilità dell'esecuzione: non si mancò d'insinuare che questa investigazione fatta con sì grande apparato avrebbe potuto vestire l'apparenza d'una intimidazione contro gli elettori che mandarono alla camera rappresentanti *conservatori*; ma venne a tutto risposto, e per le rime. Gli on. Valerio e Castagnola, il presidente del consiglio dei ministri soffiarono sul castello di carte architettato dagli on. Arnulfo, Menabrea e Genina, e tutto cadde a terra.

Come mai la camera avrebbe diritto di delegare alla magistratura un potere se non lo avesse essa medesima? Perchè i testimonii si mostrerebbero più essequenti agli ordini dell'autorità delegata che non a quelli dell'autorità delegante? Come mai trattandosi d' un' investigazione politica si dovrà rimettersi all'opinione politica di un magistrato, essendo impossibile che qualcuna non ne abbia, mentre nella commissione parlamentare si offre l' intervento a tutte queste opinioni e quindi il modo di controllarsi e neutralizzarsi a vicenda?

Questi furono i sommi capi della discussione: all'argomento dell'intimidazione che l' inchiesta parlamentare potesse esercitare sui *buoni*, come dice l'on. Vallauri, rispose molto a proposito il conte Cavour che questa intimidazione sarebbe pure a benedirsi quando potesse distogliere da quelle influenze illegali ed illegittime, aperto il varco alle quali, sarebbero profondamente falsate le nostre istituzioni e ne verrebbe reso impossibile lo sviluppo pacifico ed ordinato.

LA CIRCOLARE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Pare che la circolare del conte di Cavour agl' intendenti non abbia incontrato il gradimento dell'*Armonia*, ed era facile il prevederlo.

Ma il torto è tutto dell'*Armonia* che ebbe la dabbenaggine di credere possibile un ravvicinamento fra il conte di Cavour e la destra, fra un uomo di stato che sente bisogno di [illegible] progresso ed un partito che si ostina a credere possibile di far andar indietro il paese.

La circolare non offende alcun partito: i clericali possono non esserne contenti; ma non possono niegare che quanto vi è scritto intorno ai rapporti fra la chiesa e lo stato non sia giusto e consentaneo alle nostre istituzioni.

Essa è chiara ed autorevole. Il ministro comprende quanto sia arduo il suo ufficio, ma non si scoraggia, anzi esorta gl' intendenti a secondarlo efficacemente, avvertendoli che essendo egli solo risponsabile, essi non hanno nulla a temere. Questa è l'applicazione di una sana teoria costituzionale, per un ministro che si propone di non dipartirsi mai dai principii del governo rappresentativo. Gl' impiegati da lui dipendenti non sono risponsabili verso il parlamento ed il paese, ma verso di lui, ed il suo linguaggio è perciò opportuno e conveniente.

Dei giornali che parlarono della circolare, soltanto l'*Armonia* si mostra non soddisfatta, il che è buon sintomo.

L'ELEZIONE DI STRAMBINO

L'*Armonia* attribuisce a noi i suoi vizi e ci incolpa di malafede o di enorme ignoranza, e ne sapete il perchè?

Perchè nel prospetto delle elezioni, per le quali fu ordinata l' inchiesta, parlando di quella di Strambino, abbiamo detto che l'inchiesta fu deliberata per coazione morale esercitata dal clero? No! Poichè anche l'*Armonia* inserisce il nostro prospetto, guardandosi però dal citarne la fonte.

Perchè adunque? Perchè abbiamo detto della protesta di alcuni elettori, che in seguito di questa fu ordinata l'inchiesta.

Ma chi ignorava che il marchese Birago procedeva contro gli autori della protesta, perchè accusato di corruzione? E la pubblicazione da noi fatta dei *motivi* della Camera di Consiglio del tribunale d'Ivrea, che respinse la querela, non attesta che l'accusa era di corruzione? Dove è la malafede? Dove l'ignoranza?

L'*Armonia* annunzia che il marchese Birago ha interposto appello contro l'ordinanza della camera di consiglio.

GLI AVVOCATI DEL GOVERNO DI NAPOLI

Il corrispondente di Napoli del *Morning Post* ci ha rivelati i nomi dei difensori salariati del re di Napoli.

Ci duole pel *Cattolico* che faccia sì trista figura di comparire soltanto quarto nella lista, ma egli se ne consolerà, pensando che, se l'*Univers*, la *Gazette du Midi* e persino la *Bilancia* sono più pregiati dal governo napolitano, a lui rimane tuttavia la non dispregevole propina di 600 ducati, tanto quanto il sig. Lumbley, lo strenuo difensore del re di Napoli, colle armi così forbite, che noi abbiamo potuto ammirare.

Il sig. Lumbley ostentava il suo amore della legittimità, il suo rispetto dell'ordine ed anzi ebbe a dichiarare che col governo di Napoli non aveva alcun rapporto. Forse non avrà rapporti che colla tesereria, che gli sborsa ogni mese 50 ducati.

Valgono bene 50 ducati le famose liste degli emigrati e le insolenze contro il Piemonte, che il generoso paladino vibrava di quando in quando negli imparziali giornali dell' ordine, ossia dei ducati della zecca di Napoli!

Ciascuno adempie il suo ufficio e nei modi che crede migliori e più acconci; ma i difensori del governo di Napoli, per quanto siano bene ingrassati, hanno pur sempre una difficile missione da adempiere. Come difendere un' amministrazione condannata da tutti i governi civili? Come scusare le prepotenze della polizia, il martirio di tanti carcerati, l'esilio di tanti valentuomini?

Si vede proprio che il governo di Napoli ha affaticato molto a trovar chi volesse assumere l'arduo ufficio e dovette rassegnarsi ad avvocati o intemperanti od oscuri, che quasi sempre danneggiano più che giovare la causa loro affidata.

Ma questo non ci riguarda: a noi importava di far conoscere quale scopo disinteressato avessero nel difendere il [illegible] *Cattolico* ed il sig. Lumbley, che ricevono ciascuno la piccola pensione di 600 ducati (fr. 2,700) all'anno.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18, *sera*.

(Giunto a Torino il 19, ore 12, 30 m.)

Il discorso di S. M. l'imperatore dichiara che l' impero non è un governo retrogrado: nemico delle teorie astratte, vuole un potere forte; riconosce essere impossibile una libertà senza ostacoli finchè esistono nel paese dei faziosi che disconoscono le basi del governo. Oggi non v'ha pericolo nelle prerogative eccessive del potere, ma bensì nell' assenza delle leggi repressive.

Le ultime elezioni hanno offerto un affliggente spettacolo. Dei candidati hanno ingannato gli elettori con false promesse, quindi n'hanno respinto il suffragio con disprezzo. Ormai dovranno prestare il previo giuramento. Le camere aiuteranno a cercare il mezzo per ridurre al silenzio l'opposizione estrema.

Il discorso termina deplorando il recente attentato che costò tante vittime e ne trae l'utile ammaestramento della impotenza dei partiti. Questi tentativi non turbano nè la propria sicurezza nè la fede nell'avvenire.

L'impero (disse) vive con me, ma se io dovessi soccombere l'impero sarebbe consolidato dalla stessa mia morte. L'indignazione del popolo e dell'esercito sarebbe un nuovo appoggio al trono di mio figlio.

Credito mobiliare 920.
Strade ferrate austriache 737.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500
Strade ferrate lombardo-venete 640.

Borsa di Parigi del 18 gennaio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 70	69 55
4 1[2 p. 0[0	94 50	94 25		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 50	»	»	
3 p. 0[0 1853	52 50	»	»	
Consolidati ingl.			94 5[8	

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il R. decreto del 12 corrente con cui è approvata l'istituzione della scuola per le fanciulle del comune di Settimo Torinese, fondata dal teologo Giuseppe Antonino.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Questa notte cessò di vivere il cav. Felice Dubois, direttore della condizione delle sete di Torino da circa un mezzo secolo.

Polizia urbana. — Le querele contro il municipio crescono di giorno in giorno per la inesplicabile lentezza con cui si procede nel togliere la neve. Son quindici giorni che ha nevicato e tuttavia la neve ingombra parecchie vie e piazze principali.

Le disgrazie che succedono non sono poche. Iersera un signore sdrucciolava e rompevasi una gamba. Un ragazzino cadde e fu portato a casa in grave pericolo.

Oscuri borghi trovansi in fatto di pulizia in condizioni migliori di Torino da quindici giorni a questa parte.

È inescusabile tanta trascuranza e noi l'additiamo non al vice sindaco per la polizia, ma all'onorevole comm. Notta, perchè voglia mettervi riparo.

Non mancano giornalieri e basta ricercarli e pagarli bene perchè accorrano; ed è meglio dar loro un salario ragguardevole purchè lavorino con attività, anzichè lesinare i 25 cent. e poi vederli lavorare con poca solerzia.

Noi, facendo questi richiami, siamo interpreti delle lagnanze e de'voti dei torinesi.

Marina militare. — *Genova*, 18 *gennaio*. Ieri mattina alle 9 1/2 la pirofregata *Vittorio Emanuele II* ritornava in questo porto, dopo aver compiuto il viaggio di prova toccando il golfo della Spezia e da quivi spiugendosi fino alle bocche di Bonifacio, ed alle acque del golfo Lione.

Le qualità sì dello scafo, che della alberatura, ed artiglierie del bastimento riescirono soddisfacentissime.

La sua corsa sotto l'azione delle vele raggiunse le 12 miglia.

Circa alla macchina nulla sinora può decidersi, ed occorreranno perciò nuovi esperimenti dopo eseguiti alcuni lavori di difetti esistenti nel primo impianto della medesima.

Suicidio. — Avanti ieri in S. Francesco d'Albaro un tale D...., agente di una casa commerciale, si uccise sparandosi un fucile sotto il mento. Egli dava da qualche tempo indizio di pazzia. (*Gazz. di Genova*).

Bottega di matrimonii. Con questo titolo il *Tempo* di Casale stampa ciò che segue:

« Ne capitò alle mani una circolare stampata, che porta per titolo — *Avvertenze a coloro che intendono di ammogliarsi per officiosa interposizione del sacerdote professore* ANGELO CHIAPPELLA. — La circolare poi comincia in questo modo: « Essendo il professore sacerdote Angelo Chiappella onorato della confidenza di molte distinte famiglie, trovasi in grado di occuparsi con fondata speranza di ottima riuscita a comporre ben intesi matrimonii. Le estesissime sue relazioni, sì nelle provincie che in questa capitale, gli procurarono la conoscenza di un gran numero di damigelle di ogni età e condizione per cui non solamente gli è facile di soddisfare convenientemente alle domande di chi voglia a lui rivolgersi, sia relativamente alle qualità fisiche e morali delle medesime, sia relativamente al loro casato ed alla loro dote; ma pur anco di iniziare coi parenti le opportune pratiche di matrimonio. »»

« Seguono le avvertenze fra cui quella della condizione indispensabile d'un anticipato deposito.

« Da questa circolare si scorge il vero prete bottegante e imbroglione. Come c'entri la missione del sacerdote colle funzioni di sensale da matrimonii, mal si saprebbe comprendere; ma il prete non bada a ciò; egli non adopera la religione che come strumento d'interesse, e dove havvi interesse havvi la sua religione.

« Facciamo poi le nostre congratulazioni col molto reverendo don Chiappella per le sue estese conoscenze in fatto di femmine di ogni età e condizione, quantunque poco su poco giù crediamo sia un merito della maggior parte dei reverendi. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 19 *gennaio.*

La seduta si apre all'una e mezzo. Vien data lettura del verbale di quella di ieri e di un sunto di petizioni.

Moia (eletto ad Alessandria ed a Cicagna) scrive che opta per Cicagna e domanda un congedo che è accordato.

Il prof. A. Sismonda fa omaggio di un suo opuscolo sulla costruzione geologica della Savoia.

Prestano giuramento i deputati Mari e Mollard.

La camera non è in numero e si procede all'appello nominale.

Il dep. Valerio fa omaggio di una sua relazione sull'asilo infantile d'Agliè.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze, presenta tre progetti di legge relativi al monte di riscatto in Sardegna; due altri, per l'assestamento definitivo dei bilanci 1854 e 1855; un altro finalmente per l'approvazione della convenzione conchiusa fra il ministro dei lavori pubblici ed il signor Brett, per l'esercizio del telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari ed oltre.

Chiò, relatore sull'elezione di Villacidro, dice essersi ricevuto un altro verbale anch'esso in copia e chiede che l'elezione sia rinviata all'uffizio VI, di cui egli fa parte, perchè avvisi se si possa riferire su di essa.

Non si fanno opposizioni a questo rinvio.

Discussione sull'inchiesta per le elezioni.

Arnulfo dice esser cosa pericolosa l'adottare un'inchiesta parlamentari. Il potere legislativo non può trasfondere in altra autorità maggiore di quella che esso ha. La commissione parlamentare non avrà mezzi di obbligare i testimoni a presentarsi e se si esamineranno quelli solo che si presentino, l'inchiesta sarà incompleta; nè avrebbe diritto d'imporre il giuramento e ne verrebbe quindi compromessa la dignità della camera. Si dovranno sentire anche impiegati amministrativi, giudiziarii, militari; si dovranno sentire ecclesiastici. Questi dovranno chieder assenso alle autorità, ai loro superiori; nascerà quindi conflitto fra l'autorità della camera e quelle autorità da cui dipendono que'testimoni. O la commissione sarà di pochi membri e sarà insufficiente, o numerosa e molti collegi non saranno rappresentati per qualche tempo, massime se si risguarda che molti deputati non possono sedere, perchè soggetti ad inchiesta. Ed in caso di leggi gravi, una parte del paese non avrà voce nella camera. Nell'inchiesta poi si solleveranno discussioni, che sarebbe più opportuno il soffocare: discussioni disgustose nelle località e fors'an- [illegible] hanno luogo le inchieste parlamentari; ma, oltre le differenze che v'hanno per le lunghe abitudini parlamentari e per l'opinione di cui gode in quel paese il parlamento, appunto perchè là riescono le inchieste parlamentari, noi dobbiamo commetterle all'autorità giudiziaria. In Inghilterra i comitati d'inchiesta sono costituiti in tribunale, che non ne riferisce alla camera, che può condannare alla multa, alla prigione; e i candidati in causa hanno diritti di respingere alcuno dei membri che si propongono per l'inchiesta.

Se le inchieste saranno demandate alla magistratura, si renderà giustizia allo zelo, alla integrità di questa si eviteranno tutti gl'inconvenienti, e nessun testimonio potrà rifiutarsi a deporre od a giurare; i magistrati potranno chiamare dinnanzi a sè ogni classe di cittadini. La magistratura è sparsa su tutte le parti dello stato ed ha d'altronde diritto di delegare; sicchè le inchieste saranno compiute in breve tempo. Non si darà luogo a spiacevoli discussioni, perchè innanzi alla magistratura ognuno s'inchina. Il comparire di una commissione insolita, straordinaria, cagionerebbe sempre una certa perturbazione. I giurati non prendono mai parte all'istruttoria. La camera che deve pronunciar come giurì, deleghi l'inchiesta al potere giudiziario. Trattandosi qui dell'onore di molte persone, crede che la camera vorrà affidare l'inchiesta alla magistratura. E per una inchiesta parlamentare manca ogni legge, ogni regola scritta.

Valerio: La legge fondamentale dello stato fa la camera sovrana in materia di elezioni, nè essa può quindi essere destituita dei mezzi necessarii per esercitare questo diritto, riconosciuto in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra. Se i cittadini non volessero rispondere ai magistrati, sarebbe diversa la situazione? I mezzi di repressione si troveranno in un caso e nell'altro. La camera dei deputati rappresenta tutte le opinioni. Tutte le parti della camera ebbero rappresentanti nell'ufficio della presidenza; così sarà anche nella commissione di inchiesta.

La camera delega una commissione per conoscere i fatti; poi li giudica. Come si può dire che in ciò essa sia parte? Leggi non vi sono nemmeno per le inchieste fatte dalla magistratura. Se noi siam giovani, vogliamo diventar vecchi anche noi. L'Inghilterra cominciò pur senza legge a fare quelle inchieste parlamentari che ora esercita così largamente. E appunto perchè il nostro parlamento acquisti anch'esso una grande opinione in paese, dobbiamo fare l'inchiesta parlamentare. Si crede forse che il paese debba avere nei suoi rappresentanti minor fiducia che nella magistratura? Bisognerebbe allora dire che la libertà non è pianta dalla nostra terra. La magistratura merita rispetto, ma essa deve vivere in isfera serena; non immischiarsi nelle cose politiche. Se le furono fatte accuse, ciò venne appunto dacchè fu calunniosamente detta amica d'un sistema più che d'un altro. Io insisto quindi nella mia proposta d'inchiesta parlamentare, e che la camera nomini una commissione, la quale ne proponga le norme.

Menabrea dice che prima bisogna sapere se vi può essere un'inchiesta parlamentare. Ora non siamo più in tempi degli atti arbitrarii. In Inghilterra, per queste inchieste, vi sono molte scrupolose regole. Il presidente nomina una commissione generale di 6 membri, per la verificazione delle elezioni, e i nomi di questi sei sono esposti per tre giorni, se sollevassero opposizioni. La commissione generale nomina sette altre commissioni, innanzi alle quali compaiono le parti contrarie e che hanno diritto di chiamar qualunque testimonio. I membri di queste commissioni sono tenuti ad intervenirvi, sotto pena di prigionia in un locale della camera. (*Ilarità*) Questa è una quistione grave, che deve esser regolata da leggi speciali; e queste noi non le abbiamo. Il dep. Valerio difende sempre la legalità e non vorrà commettere un atto illegale la camera. Nè vorrà commetterlo il presidente del consiglio, che nella sua circolare parlava pure di stretta legalità. Il dep. Brofferio, nella quistione dei canonici, disse bensì che si doveva aver riguardo a certe considerazioni politiche, più che alle parole della legge; ma questa massima sarebbe molto pericolosa. (Bravo! *a destra*)

Cavour C., pres. del consiglio e ministro dell'interno: Siamo d'accordo che si deve fare un'inchiesta; non lo siamo quanto al modo. Credo però esser intenzione di quelli che propugnarono un'inchiesta parlamentare che questa si applichi solo ai fatti di coazione e di pressione; mentre la verificazione dei semplici fatti d'irregolarità sia rimandata ai magistrati. Si oppone una quistione pregiudiziale. Non esaminerò se il parlamento abbia il diritto d'istituire un'inchiesta su tutti gli oggetti. La questione sarebbe dubbia; ma quanto al fatto delle elezioni il diritto della camera risulta non solo dallo spirito delle nostre istituzioni, ma dalla lettera stessa dello statuto. L'art. 60 dello statuto è chiaro: e se il dep. Menabrea vorrà prestarmi qualche attenzione, vedrà che il ministro dell'interno, sostenendo l'inchiesta parlamentare, sarà coerente ai principii della sua circolare. L'art. 60 dice: « Ognuna delle camere è la sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammessione dei proprii membri. » Essa per ciò stesso è investita del potere giudiziario. Se la camera non avesse questo diritto, come potrebbe delegarlo alla magistratura? La camera non va in traccia di delitti nè di delinquenti da punire; ma vuol solo giudicar della validità delle elezioni. In virtù di qual articolo del codice, i magistrati potrebbero ordinare un'inchiesta su elezioni? Io non sono legale, ma il buon senso mi dice che essi non possono far inchiesta se non è denunciato un fatto delittuoso. Mi pare che questo argomento risponda vittoriosamente alla quistione pregiudiziale. Per molti secoli in Inghilterra si procedette alle inchieste colla sola scorta del diritto comune. Verificatisi degli inconvenienti, nel 1854 venne fatta una legge. Forse sarebbe meglio che anche noi avessimo una legge, ma a fronte di fatti di pressione denunciati al paese ed all'Europa, non si può prescindere dal far una inchiesta con quei mezzi che si riconosceranno i migliori. Alla legge si penserà poi.

Se si trattasse di esaminare fatti determinati, preferirei l'inchiesta giudiziaria. Ma qui si tratta di giudicare un complesso di fatti, in relazione alle conseguenze che hanno potuto produrre, e, senza offendere la magistratura, non credo che questa sarebbe la più adattata. Le abitudini di stretta legalità sono meno atte all'apprezzamento di fatti che costituiscono pressione morale; meglio può farlo una commissione d'uomini politici. Non so se il dep. Brofferio abbia invocato il principio, che disse il dep. Menabrea. Parmi che il dep. Menabrea abbia interpretato troppo largamente le parole dette dal dep. Brofferio. In ogni modo, sebbene questi da qualche tempo appoggi il ministero (*ilarità*) sarà costretto a protestare risolutamente. La politica, se deve influire nella contezione delle leggi, non deve influire sulle quistioni puramente legali; e se dalle dotte disquisizioni che qui si fecero, io non fossi stato indotto nella sentenza che i canonici sono legalmente ineleggibili, non ostante la mia opinione politica contraria, avrei dato ad essi il mio voto. Ma le opinioni, le passioni politiche, si dirà, esercitano influenza sulle coscienze, fanno velo alla ragione. Ed io ammetto che i membri di questa camera hanno opinioni politiche decise; ma non le hanno anche i magistrati? Io ne veggo sedere alla destra, al centro, a sinistra. Anch'essi dunque hanno sentimenti politici. Questi non li indurranno mai a commettere un'ingiustizia; ma in un'inchiesta politica avrebbero su di essi gli stessi effetti. Per le inchieste affidate alla magistratura, il primo presidente della corte d'appello delega un magistrato: e l'apprezzamento di fatti delicatissimi, concatenati, resta così commesso ad un solo, il quale, per quanto sia imparziale, avrà pure le sue tendenze, le sue simpatie.

La commissione parlamentare invece sarà composta di 7 membri, in cui tutte le opinioni verranno rappresentate. E per ciò appunto vorrei che essa fosse nominata dalla camera. Se l'opposizione sarà rappresentata, dovendo la commissione solo apprezzare i fatti, la minoranza di essa potrà, quando discordi, portar il suo giudizio innanzi alla camera ed al paese. L'inchiesta parlamentare dunque presenta molto maggiori guarentigie d'imparzialità alle minoranze; salvochè queste abbiano una quasi certezza che la magistratura partecipi alle loro opinioni. Quando sarà stabilito il principio, discuteremo sul modo; vorrei solo che si stabilisse il meno possibile *a priori* e si lasci il determinare i mezzi più opportuni all'esperienza, quando la commissione esaminerà le difficoltà che s'incontreranno.

Brofferio vuol rispondere qualche parola alle parole sempre gravi del pres. del consiglio. Non respinsi io le considerazioni dei canonisti; ma nel dubbio, dissi che, trattandosi di una quistione di libertà italiana, non si dovea cercare il granello di sabbia. La mia coscienza era esonerata dalle quistioni di diritto canonico dando un voto di diritto politico, di libertà e di nazionalità italiana. Il pres. del consiglio disse che io appoggio il ministero..... (*Cavour C.:* Qualche volta) qualche volta. (*Ilarità*) All'aprirsi di questa sessione, circostanze particolari riunirono tutti i partiti liberali contro il partito conservatore; ma io apparterrò sempre alla parte più innoltrata della camera, e non appoggierò il ministero se non in quanto si terrà nella via del progresso e della libertà, in una politica franca, nazionale, italiana. (*Bravo!*)

Mollard dice che in molte proteste vi sono accuse calunniose e diffamatorie, delle quali devono conoscere i magistrati se vuolsi lasciare agli offesi pienezza di difesa; che non v'ha nessuna legge la quale autorizzi un'inchiesta parlamentare; (*Valerio*: Vi è la legge delle leggi) che nessuna legge obbliga i cittadini a comparire dinnanzi ad una commissione della camera. Se questa annullerà l'elezione, resterà poi sempre ai calunniati il diritto di chiamare innanzi ai tribunali i calunniatori e i testimoni sottoposti a giuramento deporranno forse il contrario di ciò che deposero innanzi alla commissione di inchiesta.

Castagnola cita l'art. 60, quindi il 61, pel quale le camere determinano il modo in cui abbiano da esercitare le proprie attribuzioni, Nessuna legge v'ha pure che punisca i testimoni, i quali non compariscono per un'inchiesta giudiziaria. Il codice insomma non è applicabile alle inchieste. Figlio di un magistrato, ebbi sempre grande rispetto per la magistratura nostra dotta ed onesta; ma essa non è composta delle persone le più avanzate in liberalismo. Se vengono alla camera, vanno a sedere piuttosto alla destra. Quindi mi affido più volontieri ad una commissione della camera, massime se in essa saranno rappresentati tutti i partiti. Si parla di sindaci dimessi, di intendenti traslocati, di carabinieri; ed affideremo l'inchiesta a magistrati che sono pur impiegati? Che se si tratta di corruzione, ogni eletto deve voler rimossa nel modo più aperto questa macchia: tutti concordi come siamo che qui si sieda come espressione della volontà degli elettori, non per l'oro.

Rignon dice che l'art. 60 parla di giudizio; e qui si tratta solo di far indagini; e la magistratura ha solo questo incarico di far indagini nelle quistioni civili, criminali ed anche politiche. Nella camera poi noi sediamo non come magistrati, ma come cittadini. La questione del nostro liberalismo sarebbe troppo lungo a trattarsi; (*si ride*) tutti si credono liberali, tutti abbiamo giurato lo statuto e saremmo pronti a spendere la vita per difenderlo. (*Si ride*)

Genina dice che la magistratura non ha opinioni in faccia alla legge, e ch'egli ha più fiducia in questa che non in uomini politici, dominati da opinioni preconcette; che la maggioranza della commissione sarà sempre quella che condurrà l'inchiesta; che bisogna anche illu-

minare la nazione e persuaderla. Si concatenerà la nomina di questa commissione coi fatti anteriori, col fatto che si volle dopo le elezioni confonder l'opinione conservatrice colla clericale e che ogni conservatore fosse eletto per l'influenza clericale; che dopo si adottò un ordine del giorno generale, indefinito e quindi ne vennero molte inchieste; che pur trattandosi solo di fatti da constatare, minaccie di scomunica, di privazione di sacramento ecc., non si vogliono i magistrati, ma si vuole una commissione, la quale supplirà alla vaga generalità delle proteste. Questo, non io, ma diranno molti e la nazione non sarà convinta dell'esistenza delle mene dei clericali, benchè le elezioni abbiano da esser annullate. Si andrà forse oltre: questa inchiesta non sarà un mezzo di intimidazione sugli elettori, essendovi venti elezioni sotto inchiesta? Se si vogliono inchieste parlamentari, se ne determinino tutti i modi; esse non possono aver luogo per le elezioni già consumate. (Bravo! *a destra*).

Menabrea insiste sulle difficoltà pratiche che sorgeranno ad ogni passo; non mette più in dubbio il diritto della camera, ma non c'è legge, non ci sono regole per l'esercizio di queste diritto. Il dep. Valerio rimette tutto ad una commissione. Questa resterà a Torino? Se girerà, chi pagherà le spese di traslocazione? E ci vorrà poi gran tempo. O si farà una commissione per ogni elezione? Ma allora la camera sarà priva di gran parte de'suoi membri. Il parlamento non può procedere in un modo così arbitrario.

Cavour C.: Quando il magistrato procede ad un'inchiesta, lo fa per delegazione, non per autorità propria. Non potrebbe esso istituire un'inchiesta nè su un'elezione, nè, per esempio, sopra una quistione di economia politica che si dibattesse fra cittadini.

Qui si tratta di determinare il valore di un fatto politico. E se il magistrato può far citare testimoni, non lo potrà il delegante? Se dovessimo respingere l'inchiesta parlamentare, perchè non se n'è ancor fatta, non se ne farebbe mai. Io voglio appunto che si proceda come in Inghilterra. La legge non fu fatta colà che nel 1854, e mi piace citarla, perchè i fatti di coazione morale vi furono considerati come sufficienti a determinare un'inchiesta. Non nego che questa potrà presentare delle difficoltà; ma credo che la camera abbia mezzi da risolverle. Il deputato Genina volle come dire che le inchieste si facciano per intimidire gli elettori, ed in ciò si lasciò trascinare dallo spirito di parte (*bravo!*) e non fece prova d'imparzialità. Circa una metà delle inchieste cadono sopra persone che non votano abitualmente col dep. Genina. Se il dep. Genina poi volle dire che il governo intende impedire con ogni mezzo la pressione morale e l'abuso delle armi spirituali, accetto l'accusa. Sì (*vivamente*) noi vogliamo impedirlo, se no le nostre istituzioni sarebbero falsate dalla radice e potrebbero forse diventare uno stromento di dispotismo peggiore del sistema antico. (*Bravo! bravo!*) Se io approvo l'inchiesta parlamentare, lo dico alla camera ed al paese, è appunto per impedire che si abusi dei mezzi spirituali.

Genina dice che disse ciò che altri avrebbe potuto dire.

Rignon dice ch'egli intese dover essere la magistratura chiamata a tutte quelle indagini che hanno qualche relazione con un pubblco servizio.

Arnulfo insiste nelle sue osservazioni.

Gastaldetti: Nelle presenti contingenze vi è necessità di un'inchiesta parlamentare. Il dep. Arnulfo disse che l'inchiesta parlamentare recherà perturbazioni; che alla giudiziaria non si farebbe nemmeno attenzione. Ed io dico che bisogna che il paese faccia attenzione, che sieno rimosse le influenze illegittime, che sia tutelata la libertà delle elezioni.

Valerio propone « che le inchieste ordinate dalla camera nelle materie delle elezioni sieno demandate ad una commissione di sette membri da nominarsi dalla camera; che sia fatta a questa commissione facoltà di delegare ai magistrati, usando dagli opportuni mezzi, l'inchiesta sopra materie estranee ai fatti di corruzione e di pressione morale; che questa commissione abbia un mandato di fiducia quanto alle forme dell'inchiesta, salvo le ulteriori deliberazioni della camera. »

Dice poi ch'egli domandò sempre l'inchiesta parlamentare; che, se il parlamento inglese acquistò una grande potenza, lo deve in gran parte all'uso delle inchieste; che in questa stanno libertà e legalità; e che in ogni modo il risultato sarà portato innanzi alla camera, dove la legalità potrà essere difesa dall'eloquente voce del dep. Menabrea. (*Ai voti!*)

La prima parte della proposta *Valerio* è approvata. (Galvagno, Franchi, Rorà, Cattaneo, Asinari votano colla maggioranza)

Sul resto della proposta, insorge discussione di redazione, che, dietro proposta del dep. Menabrea, è rimandata a domani.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Politiche

Scrivono da Milano, 16 corrente alla *Ragione*:

« Dalla nostra gazzetta avrete letta la cerimonia dei funerali fatti al *canuto eroe*, ed avrete avvertito come il municipio di Milano non abbia figurato in tale circostanza.

La cagione di tale mancanza è dovuta agli assessori, i quali dichiararono al signor podestà, che essi non intendevano intervenire a tale funzione, « perchè al protocollo del mu« nicipio esistono le carte risguardanti le spese « rimborsate al militare dalla città di Milano, « per le bastonate del 22 agosto 1849, e dei « cataplasmi applicati al *deretano* delle vittime; « e coteste bastonate furono ordinate da Ra« detzky. »

« Avendo voluto il podestà insistere, perchè intervenissero alla funzione, risposero, che se credeva obbligarli, si sarebbero dimessi in corpo. — Corse tosto il podestà a raccontare il fatto al luogotenente, il quale si mostrò maravigliato di tanto ardire, ed impose al podestà di forzarli ad obbedire. Ma il podestà gli fece sentire come gli assessori pensassero ed avessero dichiarato di dimettersi, e che in questo caso avrebbe dovuto dimettersi egli pure, stante l'impossibilità a Milano di trovare chi voglia far l'assessore.

« Sebregondi andò in duomo, e si mise al posto dei consiglieri intimi. »

Intorno al moto d'Ancona leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Secondo quelle (notizie) molto vaghe, che abbiamo, si tratterebbe di piccolo moto nella città, che parrebbe aver cominciato alla vista di due trabaccoli comparsi in vicinanza di quel porto, ed i quali vuolsi che cambiando improvvisamente di direzione invece di entrarvi se ne allontanassero ed andassero a fare degli sbarchi nelle vicine spiaggie. Dicesi che questi trabaccoli procedessero uno da Corfù e l'altro da Malta ed avessero in complesso a bordo circa 120 uomini. L'autorità avrebbe spedito in quei punti della forza armata; parecchi degli sbarchi sarebbero stati arrestati, e parecchi arresti sarebbersi pure fatti in Ancona, e il moto avrebbe avuto facile repressione dall'austriaco presidio.

« Come si vede i cenni, che diamo, sono del tutto vaghi, ma ad essi dobbiamo limitarci, nulla volendo nè dovendo aggiungere in via d'interpretazione a quelli che ci sono pervenuti da fonti non ancora bene informate. »

— Il *Moniteur* continua una serie di indirizzi presentati all'imperatore e all'imperatrice in occasione dell'ultimo attentato contro la loro vita. Degli arrestati tre sono italiani e uno sembra essere portoghese, di nome Da Silva. Si crede però che questo nome sia supposto e che egli si chiami Rudio e sia veneziano.

La *Patrie* dà la descrizione dei proiettili usati e crede che essi in luogo di polvere comune da fuoco contenessero mercurio fulminante, la cui forza è cinquanta volte maggiore di quella. I proiettili avevano la forma di un cilindro di dieci centimetri di lunghezza sopra 6 di diametro ricorperto da ambe le estremità da una calotta, sulla quale vi erano a forza di vite dei caminetti simili a quelli dei fucili a percussione, con capsule, per le quali doveva succedere l'esplosione. Non pare che contenessero palle o altri pezzi di ferro; ma le ferite furono prodotte dai frantumi dell'esplosione.

I giornali inglesi esprimono in termini assai vivaci il loro orrore per l'esecrabile delitto che minacciò l'imperatore di Francia, e fece tante vittime fra gli assistenti e spettatori. Il *Daily News* dimostra che il fatto, oltre essere atroce in se stesso, avrebbe recato, se fosse riescito, un'immensa sventura all'Europa, ed una ancor maggiore per la Francia. « Repubblicani, borboni, orleanisti, tutti sono ugualmente impossibili, dice il *Daily News*; che cos'altro fuorchè l'anarchia universale avrebbe potuto inaugurarsi dal successo di quel tentativo? »

Il *Morning Post* osserva: « Che i fanatici i quali hanno commesso l'attentato, abbiano potuto, sotto la protezione delle nostre idee alquanto esagerate sull'ospitalità e libertà del suolo, concertare ed organizzare entro i confini dell'Inghilterra la loro vile cospirazione, è argomento di nazionale rammarico e forse anche di vergogna nazionale. Per quanto tempo la libera Inghilterra sarà il punto di riunione per tutti quelli che licenziosamente abusano della libertà, onde essere despoti sotto la sua bandiera? Per quanto tempo la sua capitale sarà ancora una cloaca nella quale la corruzione potrà scorrere senza freno e senza impedimento? Certamente è tempo che questo stato di cose sia emendato. Certamente è possibile, senza offendere le nostre tradizioni, senza rompere gli usi della nostra costituzione, di formare ed applicare una legge che impedisca ai ribelli esteri che cospirano contro le dinastie e le istituzioni del paese cui devono sudditanza, di dimorare in Inghilterra sotto il pretesto che sono rifugiati poltici. Confidiamo che ciò si farà prontamente. »

— Stando alle ultime notizie, la salute del re di Wurtemberg è in via di miglioramento.

— Il 14 il presidente del ministero prussiano fece alla camera dei signori una comunicazione sulla situazione del paese in conseguenza della malattia del re. Il presidente fece cenno del principio della malattia e disse che il 23 ottobre dell'anno scorso fu emesso dai medici del re un attestato sulla capacità dello ammalato per concedere i pieni poteri. Il re, alla presenza della regina, del principe di Prussia, del principe Federico Guglielmo, del feldmaresciallo Dohna e del presidente dei ministri, firmò l'ordine della sostituzione, in base al quale gli affari del governo furono d'allora in poi diretti dal principe di Prussia. Avvicinandosi il termine di quella disposizione, il principe di Prussia richiamò un nuovo parere dei medici, che fu emesso il 3 gennaio. Questo constata in modo non dubbio che la capacità di disporre, quale esisteva al 23 ottobre, sussiste anche al presente, che il riconoscere, il comprendere e il volere ha continuato da quel tempo non solo, ma hanno anzi acquistato in energia. I medici si attendono, allegando diversi motivi, il totale ristabilimento in salute del re; aggiungono però che, in vista del lento progredire del miglioramento finora verificatosi, e nella fondata supposizione che il re, anche dopo un completo risanamento, abbia bisogno di quiete per il sicuro esito della cura, affermano che il momento in cui egli potrà riassumere gli affari non si verificherà per il 23 gennaio. In queste circostanze fu con soddisfazione del re che i pieni poteri della luogotenenza si prolungarono per altri tre mesi, ed essendo il principe pronto ad assumerli, il ministero di stato non ha avuto la menoma difficoltà a caricarsi della relativa risponsabilità.

A presidente della seconda camera prussiana fu eletto il conte di Eulenburg con 167 voti, contro 81 dati al conte di Schwerin; a vicepresidente il sig. De Arnim con 176 voti contro 76 dati a Reichensperger.

Si scrive da Berlino, 12 gennaio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il discorso col quale il presidente dei ministri fece l'apertura della dieta è quasi affatto senza colore; solo il passo relativo al litigio colla Danimarca, diede luogo a qualche applauso. Non si tratta della totale abolizione delle leggi sull'usura, ma soltanto della sanzione da darsi alla loro sospensione per tre mesi, ordinata dal governo. Domani i deputati sceglieranno il loro presidente, probabilmente il conte di Eulenburg. L'opposizione tiene questa sera un'adunanza per deliberare intorno al proprio contegno relativamente all'articolo dello statuto che parla dell'istituzione di una reggenza nel caso di un durevole impedimento del re, ma si può prevedere che dalle sue file, per i riguardi che mancherà di avere verso il principe di Prussia, non escirà alcuna proposta, alcuna interpellanza che concerne la luogotenenza. La formazione dei partiti nella camera dei deputati sussiste ancora perfettamente uguale a quella della precedente sessione; ma dipenderebbe da un minimo urto di scioglierla, e se ciò non accade, ne sarà cagione il contegno riservato del principe, e del governo da lui diretto.

« I consiglieri rurali nella camera dei deputati non cesseranno di essere conservativi quand'anche avessero a votare col partito del conte Schwerin, e non è lontano il giorno in cui sarà segno di buoni sentimenti l'essere conservatore liberale. Questo rivolgimento si manifesterà in diverso modo presso i diversi partiti e già si vedono i preparativi per le conversioni. Ma il principe di Prussia procede con grande precauzione e chi attende un rapido cambiamento nelle massime, s'inganna. »

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, il cav. di Bunsen sarebbe in procinto di essere nominato di nuovo ambasciatore prussiano a Londra. Egli ebbe un invito per assistere alle nozze reali. Il conte Bernstorff che ora occupa quel posto, sarebbe destinato a Vienna. È noto che il cav. Bunsen era stato richiamato da Londra per aver manifestato idee troppo liberali e che il suo richiamo aveva destato una impressione assai penosa tanto in Inghilterra come in Germania.

— Pare che a Vienna si voglia procedere sino agli estremi nell'affare della navigazione del Danubio. Si scrive da Vienna, 11 gennaio, alla *Gazzetta d'Augusta* che fra pochi giorni avrà luogo la pubblicazione della convenzione relativa con forza obbligatoria, e ciò dicesi è la risposta alle proteste di alcuni stati compartecipanti al congresso di Parigi, che vogliono che la vertenza sia sottoposta al congresso stesso.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino osserva che i cambiamenti iniziati dal governo russo nei rapporti dei contadini incontrano il favore della nobiltà per diversi motivi durevoli o momentanei. La nobiltà russa è sempre in bisogno di danaro e dissestata nella sua economia domestica. La guerra l'ha caricata d'immense spese, e gli imbarazzi pecuniarii sono ora più gravi che mai, e perciò la nobiltà afferra volontieri un mezzo che può procurargli danaro sonante.

Le numerosissime leve militari degli ultimi anni imposero ai possidenti immensi sagrificii, e molti di essi desiderano un cambiamento nello stato della proprietà, affinchè questa non sia più rappresentata dagli uomini che lo stato può convertire da un momento all'altro da contadini in soldati.

Il 27 dicembre fu celebrato l'anniversario della soppressione della rivolta, avvenuta or sono 33 anni per opera dell'imperatore Nicolò. La celebrazione fu fatta all'improvviso per ordine dell'imperatore mediante una parata militare. Il freddo era così intenso come allora.

Una lettera da Costantinopoli, 9 gennaio, nell'*Osservatore Triestino*, reca le seguenti notizie:

« Gli abitanti di Abu-Arisch, del Tehama e dell'altipiano del Yemen, allarmati dall'imponente apparecchio militare degli inglesi in Gesir-el-Muftah, (Perim) indirizzarono una petizione alla Sublime Porta, sottoscritta da tutti i seidi, sceiks e capo tribù, colla quale domandano la espulsione degli infedeli dall'isola-chiave di Bab-el-Mandeb, sendochè minacciano d'invadere Moka, tutto il Yemen, e di avviluppare la città santa della Mecca, sede dello sceriffato e del califfato del sultano.

« I fogli greci, che si stampano in Costantinopoli, riferiscono che il principe Gorciakoff mandò una nota all'inviato russo in Londra, per invitare il gabinetto britannico a riparare lo sbaglio della compagnia anglo-indiana, che aveva fatto occupare Perim, collo sgombro dell'isola per parte degli inglesi.

« Azis bascià, antico governatore militare di Belgrado e che è versato negli affari degli slavi ottomani, prescelto a commissario straordinario per le provincie di Bosnia, d'Erzegovina e di Albania, è già partito per quelle contrade, onde procedere ad una regolare inchiesta, che porrà in grado la Sublime Porta di rimediare ai gravami di cui ebbero a lagnarsi gli abitanti di varii distretti di quelle località. Esso è anche autorizzato di rintracciare le più opportune provvidenze per frenare le scorrerie dei montenegrini. Hemal effendi, altro commissario della Porta, personaggio conosciuto per il suo senno, e che rappresentò la Turchia a Berlino, recasi anch'esso in Albania con istruzioni identiche.

« In seguito ad invito del gran consiglio del Tanzimat, parecchi notabili di Pera e Galata si recarono di questi giorni presso Faud bascià, il quale comunicò loro come il sultano desideri veder promosso quanto può migliorare le condizioni della capitale, e come amerebbe che fosse istituita in Costantinopoli un'autorità municipale. Aggiunse che la capitale verrà divisa in 14 circondarii, dei quali Pera sarà il sesto, e che, essendo codesto sobbergo uno dei centri più popolosi del movimento commerciale, la riforma avrebbe a cominciare con Pera, la quale dovrebbe servir di modello alle altre parti della città. I notabili convocati dovrebbero appartenere al consiglio municipale ed esprimere la loro opinione su quest'oggetto. Dopo aver chiesto se potessero prender a modello i municipii europei, e dopo alcune dilucidazioni di Faud bascià, i notabili si ritirarono.

« La linea telegrafica diretta da Costantinopoli per Adrianopoli, Albyanizza e Belgrado, fu testè aperta al pubblico servigio. »

Da Belgrado, 2 gennaio, si annuncia che il principe emanò nel giorno di Sant'Andrea un atto d'amnistia condonando la pena a 87 carcerati per delitti comuni. In quest'occasione altri 9 carcerati sarebbero fuggiti e si troverebbero presentemente nel circondario di Vidino, sul confine serbico. A quanto si dice, anche il noto Pietrovic, stato prezzolato per uccidere il principe, fu posto in libertà ed amnistiato del tutto.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19 *sera*.

Si ha per la via di Vienna, in data di Costantinopoli 18 gennaio, che era imminente la promulgazione del decreto di dissoluzione dei divani de' principati danubiani.

Credito mobiliare 895.
Strade ferrate austriache 730.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Strade ferrate Lombardo-Venete 640.

Borsa di Parigi del 19 *gennaio.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 45 69 35
4 1|2 p. 0|0 .	94	» » »
Consolid. ingl. .		94 7|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	91 50	» »
1853 3 0|0 . .	52 50	» »

G. Rombaldo Gerente

DICHIARAZIONE

Secondo quanto mi venne riferito, alcuno degli antichi miei socii avrebbe detto che in occasione della divisione della cessata Ditta MINOLI, CAROSSO e Comp. io ho ricevuto delle grosse somme al di là di quanto mi si doveva, onde indurmi a rinunciare alla mia professione; che ho rifiutato di accettare in conto della mia quota i crediti esistenti in quell'epoca per isfiducia verso i clienti, ed altre simili frottole grossolane, le quali, se non fossero smentite apertamente, potrebbero danneggiare la mia fama e la mia posizione economica. Perciò feci chiedere in via privata ai signori Carosso e Saracco una lettera che rinnegasse tali dicerie, ma avendo essi rifiutato di entrare su questo terreno, mi trovo nella necessità di dichiarare pubblicamente

Che non ho ricevuto nessuna somma oltre quanto mi era dovuto per mia comproprietà, in base all'inventario sociale ed alle trattative successive;

Che durante tali trattative non si è mai nemmeno messa in discussione l'eventualità ch'io dovessi rinunciare alla mia professione;

Che quando si è mossa la prima parola di divisione mi offersi di rilevare io stesso l'antica casa, e quindi tutti i conti correnti; ma che mi furono domandate condizioni per me impossibili;

Che nella stessa adunanza, nella quale venne poi conchiusa la divisione, essendo stato richiesto dal sig. Carosso, in nome anche del sig. Saracco, di rendermi garante dello star del credere, accettai la proposizione immediatamente e senza nemmeno pensarci sopra, tanta è la fiducia che nutro verso le rispettabili persone che mi onorarono e mi onorano della loro clientela, e se la cosa non ebbe luogo, fu soltanto perchè la proposta venne ritirata dallo stesso sig. Carosso;

Che le contabilità esistenti rimasero tutte a debito e credito dei rilevatari dell'antica casa, secondo le consuetudini del commercio, essendo pressochè impossibile lo scinderle.

A conferma di quanto espongo qui sopra posso invocare la pregiata testimonianza dell'egregio sig. cav. Tasca, delegato del Tribunale di commercio, a procurare l'amichevole nostra separazione.

Torino, 16 gennaio 1858.

O. MINOLI.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

---

5 f. 11 fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

SIX MÉDAILLES
décernées en 1847, 1850, 1854, 1855, 1857.
AU
CHOCOLAT-LOUIT
BORDEAUX
POUR SUPÉRIORITÉ
DE GOUT, D'AROME ET DE QUALITÉ
DÉPOT
chez tous les principaux confiseurs et épiciers.

SEMENZA D'ORIENTE
di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

MUSSA TOMMASO

FUMISTA *premiato dalla R. Camera nell'Esposizione del 1844*

S'incarica di levare il fumo a qualunque Camino, Franklino, Stufa, ecc.

Costruisce pure Fornelli caloriferi alla Russa di nuova invenzione, Potagers economici, come pure qualunque siasi Forno da Pristinaio, Franklini giranti a piveau quadri e rotondi, e guarentisce ogni sua opera. Il medesimo tiene Magazzino aperto di Franklini, Stufe, Limbes, il tutto d'ogni dimensione e della miglior qualità di terra di Castellamonte, e costruisce anche Forgie a vento per Orefici ed Argentieri, a modico prezzo; Forni a copella per Chimici; Mastici dei più economici per i pavimenti; costruisce pure Stufe in pietra della miniera d'Aosta, di una nuova invenzione, e dietro esperimento riconosciute le più economiche.

Torino, casa Groppel. via S. Francesco d'Assisi, n. 12, piano terreno.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPLIATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

TRATTENIMENTI *sperimentali e pratici di percussione e di ascoltazione*, del dottore in medicina e chirurgia Ignazio Nicolis, dedicati alla gioventù medica italiana. Si vendono a L. 2 presso l'autore, *via Borgonuovo, n. 49*, e presso la tipografia Martinengo, *Piazza Vittorio Emanuele*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 19 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno*	*pr. dopo la borsa*	*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	perpetuo	80 —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	91 50	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 —	— — —	90 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	53 75	— — —
OBBL. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		271 —	272 31 genn.	— —	270 31 genn.
» (lib.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3 e.)		267 —	— — —	— —	270 28 febb.
Gaz luce		— —	— — —	940 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (n. e.)		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	515 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 1/2	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	98 —
Londra	25 30	25
Milano		
Parigi	100 »	98 —
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 52
— di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 80
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	3	2

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI
(Torino, via di Po, N° 32)
autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856
per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole SOMMA DI **26 MILIONI** DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, od a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda **prestiti** a censo di giornata

I Rappresentanti **TODROS e COMP.** (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all'AGENZIA GENERALE della Compagnia, via di Po, casa Molina, N° 32, piano nobile.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

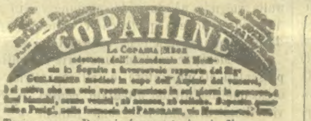
ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.



Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 5, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 37 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 51, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 25, antimerid.	Ore 9 28, antimerid.
» 2 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 20, 4 14, 8 25, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 20 antimeridiane.

ANNO II.
LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARBONE.